LA SELVA D' HERMANSTADT

MELODRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA DEL 1827

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVII

ARGOMENTO

Elisa, figlia del conte Stoffel, rimasa orfana in tenerissima età, e sotto la tutela di un zio, che fortemente sentiva la forza dell' interesse, oltre di essere dotata di un profondo intelletto, era fornita di tutte quelle qualità di animo, che valgono, più del bello, ad interessare qualche volta un cuore nato per amare, e per essere corrisposto. Fra coloro che ambivano il possesso della sua mano eravi il conte Riccardo, ultimo rampollo della famiglia degli Elrick. Ma siccome era questi caduto in bassa fortuna, ed il zio d'Elisa, mosso dall'interesse, aveva già disposto della di lei mano, gliela negò apertamente; e gli fece credere ancora, che la giovane fosse già prevenuta in favore di un altro. Mal soffrendo Riccardo l'oltraggio di una ripulsa, tentò rapirla; ma non gli riuscendo, fu costretto fuggire, onde sottrarsi alla giusta collera della famiglia d'Elisa, e dei primi cavalieri che la sostenevano. Fu pubblicato il suo bando; e, condotto dalla sua mala sorte, Riccardo, cadde in potere di

un'orda di Contrabbandieri, di cui, dopo qualche tempo, divenne Capo. -- Elisa contrasse a mal cuore un nodo, di cui restò sciolta ben presto. -- Rimasa vedova conobbe il conte Enrico di Tylnei, e ne divenne amante. Non contento il di lei zio di averla sagrificata una volta, ambiva ch'ella dasse la mano di sposa al vecchio ma ricco barone Teller. Elisa si diede premurosamente a palesare lo stato del suo cuore; ma vedendo essere inutile qualunque sforzo onde ottenere l'oggetto dell'amor suo, abbracciando sconsigliatamente la proposta d'Enrico, abbandonò la casa paterna. -- Sorpresi i fuggitivi da un temporale, furono costretti ricovrarsi in un antico e diruto castello, nella selva appunto, che i Contrabbandieri occupavano. Mentre Enrico per la selva era in traccia de' suoi destrieri che, spaventati dal temporale, si erano per quella smarriti, Elisa cadde in potere di Riccardo.

Come venisse scoperta e salvata, forma l'intreccio e lo scioglimento del Melodramma.

PERSONAGGI

RICCARDO D'ELRICK, Capo di un' orda di Contrabbandieri
Signor Antonio Tamburini.

IL CONTE POLICARPIO STOFFEL, zio di
Signor Carlo Poggiali.

ELISA, innamorata del
Signora Elisabetta Ferron.

CONTE ENRICO DI TYLNEI
Signor Gio. Battista Rubini.

ISABELLA, sorella d' Elisa
Signora Marietta Tamburini Gioja.

GIORGIO, servo d' Enrico
Signor Giuseppe Frezzolini.

PAPERO, al servizio di Riccardo
Signor Lorenzo Lombardi.

Coro di Contrabbandieri

La Scena è in una Selva poco distante da Hermanstadt nella Transilvania; e nell' abitazione de' Contrabbandieri

I versi virgolati » si omettono per brevità

La Musica è del sig. Maestro Felice Frasi

Le Scene sono nuove
eseguite dal signor Alessandro Sanquirico

Maestro al Cembalo

Sig. Lavigna Vincenzo.

Primo Violino, Capo d'Orchestra

Sig. Rolla Alessandro.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Cavinati Giovanni.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Bertuzzi Pietro.

Primo Violino per i Balli

Sig. Pontelibero Ferdinando.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero

Sig. De Bayllou Francesco.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al Sig. Merighi

Sig. Trevani Giuseppe.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. Andreoli Giuseppe.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al Sig. Andreoli

Sig. Hurt Francesco.

Prima Viola

Sig. Majno Carlo.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. Tassistro Pietro — Sig. Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. Ivon Carlo — Sig. Beccali Giuseppe.

Primo Fagotto — Primo Flauto

Sig. Lavaria Gaudenzio — Sig. Raboni Giuseppe.

Primo Corno da Caccia — Prima Tromba

Sig. Belloli Agostino — Sig. Thomas Giuseppe.

Professore d'Arpa

Sig. Reichlin Giuseppe.

Direttore del Coro

Signor Bruschetti Antonio

Editore della Musica

Signor Ricordi Giovanni

Macchinista

Signor Pavesi Gervaso

Attrezzisti

Signori Fornari Giuseppe e Figini Carlo

Direttrice della Sartorìa

Signora Cervi Rosa

Capi Sarti

Da Uomo — Da Donna

Sig. Rossetti Antonio — Sig. Majoli Antonio

Berrettonaro

Sig. Parravicini Giosuè

Parrucchiere

Sig. Bonacina Innocente

Capi Illuminatori

Sig. Alba Tommaso — Sig. Abbiati Antonio

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Orrida selva montuosa sparsa di sentieri praticabili e di rupi. Da una parte ingresso ad un diroccato Castello.

È l'alba.

Da una rupe esce un Coro di Contrabbandieri, i quali spiano diligentemente il luogo, poi:

Coro Tutto tace; non v'è alcuno;
Niun s'avvisa d'innoltrar.
Il parer di ciascheduno,
Qui fra noi si può spiegar.
Questa notte il Capitano,
Di due donne un ratto fe'.
Il celarle è tanto vano,
Quanto il chiederle per sè.
Ma il costoro nascondiglio,
Come mai si scoprirà?
Da chi aver potrem consiglio?
Chi mai guida a noi sarà?
Cerchiam di Papero - ei saprà tutto;
Ei che certissimo - del fatto è instrutto,
A noi l'imbroglio - paleserà;
O al suolo esanime - cader dovrà. (*rientrano nella rupe*)

SCENA II

Giorgio *guardingo dal Castello.*
Enrico *lo segue mestamente.*

Gior. Mi parea d'aver sentito
Un bisbiglio... un mormorìo;
Ma ho sbagliato. - Padron mio,
Cosa serve il sospirar?
Se una donna si è perduta,
Un milion sen può trovar.

Enr. S'egli è ver, che i giusti Dei,
Han talor di noi pietà,
Quell'oggetto, ch'io perdei,
Al mio sen ritornerà.
All'idea di tanta ebbrezza
Si solleva il mio pensier;
E nell'alma la dolcezza,
Tutta scorre del piacer.

Gior. (Ride, ride... quel milione (*guardandolo con compiacenza*)
Scosse a vista il mio padrone!)
Bravo, bravo... cosa serve?..
È una donna...

Enr. Taci là!

Gior. Voltiam vela... Ohimè, che vita!..
Sono stufo in verità. (*si va a sedere presso la rupe da dove sono usciti i Contrabbandieri*)

Enr. La speme del core
Più freno non ha;
Contento l'amore
Sol farmi potrà.
Se trovo il mio Bene
Felice sarò:

Nei lacci d' Imene
Languire potrò.

Gior. Eccolo là! Mi par fino impossibile,
Che un uom, come il padrone,
Perda, per una donna,
La salute, la pace e la ragione.
È spesso a mal partito
Chi nell' amor s' impazza,
Chi sospira a favor d' una ragazza!
Oh corpo di Plutone! (*alzandosi ad un tratto*)
M' inganno?.. * Signor no!. Padron, padrone?
Sentite! (*ponendosi in ascolto verso la rupe presso cui sedeva*)

Enr. Che cos' è?

Gior. Di qua vien gente. (*additandogli la rupe suddetta*)

Enr. Eh, pazzo!..

Gior. Ma sentite!

Enr. (*dopo aver ascoltato*) Certamente!...

Gior. Come, dove salvarci?

Enr. In quel Castello...

Gior. Vi par?.. non son sì matto!
S' ivi le donne son sparite... il diavolo
Porrebbe noi pur, e capirete...

Enr. Montiamo su quegli alberi...

Gior. Benone!..
Voi là salite... io qua... bravo padrone!
(*salgono gli alberi*)

SCENA III

Il Coro suddetto trascinando Papero, *poi* Riccardo

Coro Manigoldo! vieni qua.
Pensa a dir la verità:
O più per te - vita non v'è!

Pap. Sì... signori... di... te... su... (*tremando, e cercando coll' occhio di poter fuggire; ma il Coro lo circonda*)
(Ah fuggir non posso più!)

Coro La verità - O qui... (*fanno il gesto per trucidarlo*)

Pap. Sì sa.

Coro Parla presto; il Capitano,
Dove ha poste quelle donne?

Pap. Quali donne? (*gridando*)

Coro Parla piano...

Pap. Non so nulla...

Coro Or si vedrà.
Al muggir del temporale,
Non facesti seco un ratto?

Pap. Ma che ratto?..

Coro Non l'hai fatto?

Pap. No!..

Coro Davvero?

Pap. In verità!..

Coro Ah! per lui non v'è più scampo;
Sì, costui perir dovrà.

Pap. Non per me, per il vestito (*inginocchian.*)
Io vi prego di pietà.

Ric. Che si fa?.. (*il Coro udendo la voce di Riccardo lascia in libertà Papero, che corre a gettarsegli ai piedi*)

Pap. Padron, mio caro,
Date lor le donne... il ratto,
O il non fatto - si farà.

Ric. Chi fra voi d'infranger tenta
Quelle leggi ond' io son schiavo?
Ah! che invano io v' additavo,
Il sentier della pietà.
Sconsigliati! Paventate,
Dove all' ira io ceda il campo;
Se finor non fu che un lampo,

Ella un fulmin diverrà.

Pap. Mamma mia!.. s' è fatto brutto!..
Qualche diavol nascerà.

Coro Fa mal tempo, usiam prudenza,
Qualche dì si parlerà.

Ric. (Se quella perfida - che m'arde il core,
Osa resistermi - sprezzasse amore,
Sarà la vittima - del mio furor!)

Coro Con te ce la vedremo, (*a Papero minacciandolo*)
I conti insiem faremo.
Non è lontano il giorno
Che avrai di noi timor.

Pap. Marmeo! Non ho paura...
Andiamo... fermi... dico!..
Finchè v' è qui l' amico,
Non ho di voi timor.

Ric. Andate, e dove alcun sinistro accada,
Al concertato segno,
Non mancherò... d' esser fra voi m' impegno.
(*il Coro parte*)
Papero?.. vieni qua. Dimmi: le donne...

Pap. Anche voi colle donne?.. Io non so niente..

Ric. Le donne?.. (*alterato*)

Pap. E siam da capo!
Pazienza, che quegli altri
Mi volesser squartar; ma voi, cospetto!
Guardando una creatura,
La mandate, *ex abrupto*, in sepoltura.

Ric. Stolido! Quelle donne, in mio potere (*prendendolo amorevolmente per la mano*)
Trasse il destino... ed una... ah!.. (*scuotendolo con forza*)

Pap. (Cosa serve!
Con quella bestia là,
Perdo la mia salute in verità.)

Ric. Del più violento ardore,

Una m' accese... avvilito... sprezzato
Poscia mi vidi... e ho l'onor mio macchiato.

Pap. (Chi lo capisce?)

Ric. A te le affido, e guai.. (*si sentono di lontano alcuni colpi, che durano tutta questa scena*)
Ma... non m' inganno...

Pap. Ohimè!..

Ric. Pensa, ch' io l'amo,
Che l'idolatro; e se... cos' hai?... tu tremi...

Pap. Mi fa freddo... e...

Ric. Si vada! (*parte*)

Pap. Ah!.. mamma mia!
Cresce il negozio... ohimè... fuggiamo via!
(*parte precipitosamente*)

SCENA IV

ENRICO *e* GIORGIO *che scendono dagli alberi.*

Enr. Hai veduto?

Gior. Ho ben veduto!

Enr. Hai sentito?..

Gior. Ho ben sentito!

Enr. Che ne dici?

Gior. Io son stordito!

Enr. Che faremo?

Gior. E chi lo sa?

Gior. A salvare il Ben, che adoro,
Tu m' assisti per pietà!

Enr. Cimentarsi con costoro,
Non la credo civiltà.

Enr. Io mi sono già proposto,
Di voler ad ogni costo
Penetrare in quel....

Gior. Benone!

Per sì classica invenzione,
Quattro palle nel cervello,
O una corda vi sarà.

Enr. Pusillanimo!

Gior. Capisco!

Enr. Dèi seguirmi.

Gior. Io non l'ardisco!

Enr. Andrò sol.

Gior. Buon pro vi faccia.

Enr. Per salvarla, qualche traccia
Forse il ciel mi schiuderà.

Gior. Di ribaldi andar a caccia
Non mi sento volontà. (*Enrico va verso la rupe di dove sono usciti i Contrabbandieri, e vedendo l'uscio aperto*)

Enr. Giorgio! Giorgio!

Gior. Cos'è stato?

Enr. Son felice! son beato!..
L'uscio è aperto!..

Gior. Aperto?..*È vero!
(* *correndo a vedere*)

Enr. Tu conosci il mio pensiero!

Gior. Sì; ma resto!

Enr. Come?..

Gior. Oh bella!
Resto qui per sentinella.

Enr. Orsù, via, non mi far scene;
Il mio Ben si dee salvar.

Gior. Ah! padron, badate bene,
Noi vogliam precipitar. (*Enrico, trascinando seco Giorgio, entra nella rupe*)

SCENA V

PAPERO *solo*

Pap. Con quel tum ... pa ... ta ... tum ... corpo di Bacco!
Credo d'aver lasciato,
L'ingresso spalancato!..
Veh! veh!..Non m'ingannai..L'avevo fatta.
(*chiude a chiave*)
Eh sì!..ma ci vuol altro.
Papero, è fino... scaltro....
E quando, cospetton, ci va di pieca,
Si può dire un grand'uom, chi gliela ficca.
(*dopo essersi assicurato d'aver ben chiuso, parte di dove è venuto*)

SCENA VI

Stanza sotterranea, chiusa da un grosso cancello di ferro situato in prospetto. Alla sinistra dell'Attore si sale per mezzo di alcuni gradini in una camera. Alla destra, da una apertura nel muro, si discende sulla Scena.

ELISA *sola, poi* ISABELLA

Eli. Povera Elisa! e che ti valse mai
Fuggir, per farti lieta?
Ma, che sarà d'Enrico?
Un astro, oh ciel! nemico
Congiura al nostro amor. Dove più pace
Sperar, Numi, poss'io,
Se per sempre perdei l'idolo mio?
Da lui lontana...ahi misera!
Invan pur troppo io gemo.

Chiesi il conforto estremo,
Nè il cielo ancor m'udì...
Fato inumano!
Chiesi, che a me benefico,
Tornasse il Bene amato,
A rendere beato
Quel cor, ch'ei già ferì...
Ma il chiesi invano!
Non è possibile,
Calmar la smania,
Frenar i palpiti
Di questo cor.
Ai voti supplici,
D' un'alma misera,
Alfine arrenditi,
Pietoso Amor!

Isa. Ebben, sorella mia?..
Cos'è?..tu piangi?..eh via!
Ma che vorresti far?..più vi pensiamo,
Meno uno scampo a ciò che avvien troviamo!

Eli. Condannata a fuggir, patria...parenti,
Perchè mi vien negato,
Il solo oggetto amato
Da un zio, che alfin...

Isa. Facciamci a parlar chiaro:
Diciamla come sta...da un zio somaro!
Ch'oltre esser sordo, avaro e pien d'inganno,
È, mel perdoni il ciel, furbo e tiranno.

Eli. » Volermi un'altra volta
» Sagrificata, oppressa...

Isa. » Era un orrore!..

Eli. » Siam fuggite!..

Isa. E in poter di questi cani,
» Non so come venute,
» Siam sventurate affatto.

Eli. » Anzi perdute!
» Ed ora?..
Isa. » Ed ora, quel signor Riccardo,
» Che già per tua cagion venne esiliato,
» Allor che avea tentato
» Rapirti e farti sua, vorrà sicuro
» Trattar d'un matrimonio; e in tal frangente,
» È meglio combinarsi, e non dir niente.
Eli. » Sposa a quel disgraziato?
Isa. » Io parlo schietto;
» Se alcun de' suoi compagni,
» Mi vuol per sua futura,
» Lo prendo addirittura!
» Che se loschi non son, gobbi, storpiati...
Eli. » Lo dici per scherzar, ma
Isa. » Zitto! zitto!
Io sento del romor!.. Oh! cosa vedo!

SCENA VII

Si vedono all'apertura Enrico *e* Giorgio.

Le dette.

Enr. Elisa!..
Eli. Enrico mio!..
Isa. Giorgio!..
Gior. Isabella!..
Isa. Scendete!..
Enr. Elisa! (*scendendo, e seco lui Giorgio*)
Eli. Adagio!..
Isa. Oh bella!.. oh bella!..
a 2 Idol mio, mio dolce amore,
Di quest' alma amato oggetto!
Io ti stringo a questo petto,
E mi sembra di sognar.
Gior. Ah! padron... signora mia...

Vi scongiuro... andiamo via...
Giacchè il barbaro destino
Par cangiato un pocolino,
Senza tanti complimenti
Andiam via per carità;
O per noi fra gli accidenti
Qualcun altro ven sarà.

Isa. Dice bene il poveretto,
Andiam via... ma tu Giorgetto,
D'alcun poco ne precedi,
E se mai... se mai tu vedi,
Che vi fosse impedimento....

Gior Io più rapido del vento
Ve lo corro ad avvisar. (*per partire, quindi retrocedendo*)
Se non torno in tre minuti,
Vi potrete incamminar! (*risale il muro, e si perde*)

a 3

Seconda, o ciel propizio,
La meditata impresa,
A sollevar intesa
Un contrastato amor.

Enr. Andiam, mia vita!
a 3 Andiamo!
Gior. Ohimè!.. signori... ohimè!.. (*agitatissimo scendendo*)
a 3 Cos'è?..
Gior. Non ho... più... fia... to...
Il ca..so..è dis..pe..ra..to;
Partir... più... non... si... può...
a 3 Oh ciel!
Gior. Per far..la..cor..ta;
La por..ta...
a 3 Ebben la porta?..
Gior. Il dia..vo..lo.. ser..rò.

a 3 Qual improvviso fulmine
Il ciel su noi scagliò!

Voci di dentro Papero!..

Gior. Un altro imbroglio!

Isa. Qua... qua... senz'altri affanni,
Restiamo ai primi danni:
Il ciel ne assisterà.
Voi risalite... (*ad Enrico e Giorgio*)

Voci come sopra Papero!..

Isa. State a ciascun nascosti!..

Enr. Quanto si vuol mi costi,
Non vado via di qua.

Eli. Vanne, ten prega Elisa,
Il ciel ne assisterà.

a 4

Enr.) *Eli.*) Non v'è del mio più barbaro
Destin più crudo e rio!..
Addio... mia vita... addio!..
Mi si divide il cor.

Gior.) *Isa.*) Andiam, non fate strepito,
Fuggiamo un precipizio,
Giudizio... andiam... giudizio...
Vi rivedrete ancor. (*Enrico risale il muro con Giorgio; Isabella ed Elisa entrano nella stanza contigua*)

SCENA VIII

Papero, *poi* Isabella.
Enrico *si fa di tratto in tratto vedere.*

Pap. Son proprio condannato (*entra per il cancello, e lo chiude*)
A farne d'ogni razza in questo loco.

Il segretario . . . il cuoco . . .
Ogni più vil mestiere . . .
Ed or mi fan di più . . . guardarobiere!
Papero ? . . Che volete ? . . Ecco la chiave
(*parlando fra se ed incamminandosi verso dove sono entrate Isabella ed Elisa. Isabella sorte, e si ferma sul limitare*)
Delle mie stanze . . . bene . . .
Va a prendermi un vestito, e quindi chiudi . . .
Mi capisci ? . . Eh ! . . capisco . . .

Isa. Non si passa . . .

Pap. Misericordia ! . . ohimè ! . . (*retrocedendo spa-*

Isa. Presto, chi siete, *ventato*)
Chi vi manda ? a qual fin ? . . cosa volete ?

Pap. (Una donna ? . . Ho capito !)
Vengo per un vestito
Perchè . . . il padron . . . caduto è dentro un fosso ;
E vorrei . . .

Isa. Là, non s' entra . . .

Pap. Entrar non posso ?
Perchè ? . .

Isa. Perchè non voglio,
Perchè una signorina ivi riposa,
E perchè di svegliarla or non è cosa.
M' intende ? . .

Pap. E come ! . . (Un' altra donna ? . . e due !).

Isa. (Mi viene un bel pensier.) Però, se vuole . . .
Mi dia la chiave, e allor . . .

Pap. Ma, senza chiave,
Se guarda sotto il letto . . .

Isa. Ho capito . . . Ho capito . . . or vengo ! . . (*entra nella stanza*)

Pap. Aspetto !
Ora intendo perchè . . . chiudi . . . capisci ? . .
E queste son le donne . . . che talento !
Io penetro le cose in un momento. (*Isabella ritorna con un vestito*)

Isa. Ecco il vestito... addio... (*finge andarsene in*
Pap. Padrona mia!.. *camera*)
Chiudi... capisci?.. Eh!.. tutto!.. (*sorte guardando Isabella e ridendo. Chiude il cancello a chiave, e parte*)
Isa. (*accertata della partenza di Pap.*) È andato via!
È partito.... certamente...
Isabella, or tocca a te.
Mostrar devi apertamente
Il tuo spirito qual è. (*entra nella stanza contigua, e ne risorte subito con un vestito*)
Signorin?.. scendete abbasso,
Qualche cosa v' ho da dir. (*Enrico scende*)
Piano, piano, senza chiasso,
Perchè alcun potria sentir.
Voi quest' abito dovete
Senz' ostacoli indossar,
Perchè al certo voi potrete
Così Elisa liberar.
Non voglio repliche,
Sentite qua.
Voi con quell' abito,
Io coll' ingegno,
Qualunque ostacolo
Si vincerà.
Sospiri e lagrime,
Sguardi e smorfiette,
Tutto per vincere
S' adoprerà.
Non voglio repliche,
Partite, andate...
Al poter di questi occhietti
Niun resistere potrà. (*Enrico risale il muro; Isabella entra nella stanza contigua*)

SCENA IX

Sala terrena nel Castello.

GIORGIO *spaventato ed ansante, poi il* CONTE *condotto dai Contrabbandieri.*

Gior. » Maledetto l'imbroglio!.. Ove celarmi?..
» Se mi vedono...addio... tutto il progetto,
» Se ne va col malanno...
» Eccoli...vengon qua... povero me!..
» Pietoso ciel... mi raccomando a te. (*corre a nascondersi*)

Coro Non v'è scampo, aspettar ti conviene;
Qui fra breve Riccardo verrà.
Prega il Ciel, che ti vadi per bene,
O un eccidio qui nascer dovrà.

Con. Ma, signori, io son duro d'orecchio;
Non capisco, credetelo a me.

Coro Eh, buffone! va là!.. tu sei vecchio;
Ma scaltriti noi siam più di te.
Queste scuse non valgono un zero.

Con. Non è vero? vel posso giurar.

Coro Vi vuol altro!..

Con. Son scaltro!..

Coro Balordo!..

Con. Sì, son sordo; e lo voglio provar!

Coro Meno ciarle, aspettar ti conviene;
Qui fra breve Riccardo verrà.
Prega il Ciel, che ti vadi per bene,
O un eccidio qui nascer dovrà.

Con. Come? cosa?.. che dite?.. Eh cospetto!
Qui, lo vedo, crepar si dovrà. (*il Coro parte*)

SCENA X

GIORGIO *nascosto*, *il* CONTE, *poi* PAPERO

Gior. » Cospetto!.. un forestier?.. Non è ancor tempo!..
(*si nasconde nuovamente*)
Con. Maledetta nipote!..
Tutto per causa tua!.. Ma no; la bestia,
L' asino son io stesso!
Se hai voluto fuggir.. prosit.. E adesso,
Che per correrti dietro
M' han per forza... arrestato...
Cosa diavol farò?.. Ma quel briccone,
La cui figura non m' è affatto nuova,
Cosa vorrà da me?..
Pap. Chi cerca, trova,
Ed anch' io troverò quel che conviene,
Per finir questa vita, e viver bene!
Signore! favorisca. (*al Conte*)
Quest' oggi è una giornata climaterica.
Con. E perchè nell' America?
Giacchè, per quanto pare,
Si vuol condurmi via,
Ch' io sia condotto almeno a casa mia.
Pap. A casa vostra? un cavolo.
Con. Come?.. a casa del diavolo?..
Miserere di me!..
Pap. Meno schiamazzo!
Con. Non vengo!..
Pap. Andiamo... o di mia man v' ammazzo!..
(*lo trascina seco*)

SCENA XI

RICCARDO *poi* GIORGIO

Ric. Oh Elisa! ingrata donna,
Io ti vedrò fra breve; e forse ingiusta,
Sprezzerai quell' amore,
Di che tutt' ardo, e mi fa lieto il core.
Gior. » (Eccolo!.. all'arte Giorgio!) Ah! signor mio,
(*correndo a gettarsi ai piedi*)
» Compassione!.. pietà!..
Ric. Chi sei?.. chi cerchi?..
Gior. » Io sono un pover'uom... cerco un aiuto,
» E se lei non mi assiste... io son perduto!..
Ric. » Olà... gente...
Gior. » La supplico... la prego...
» Non mi faccia arrestar... perchè... se mai..
Ric. » Qual mistero!.. favella.
Gior. » Io sono Fulgenzio Fistola,
» Buon uomo, ex-militar... Per certo affare
» Costretto a disertare
» Mi posi con bel garbo a fare il furbo...
» E per...
Ric. » Ma qui chi t' introdusse?..
Gior. » Il fato
» Doloroso... funesto...
» Se desidera udirlo, eccolo è questo.
» Trovai sul far del giorno un certo Conte,
» Che disse aver perdute
» Due donne...
Ric. » Donne?..
Gior. » Appunto!.. E mi promise,
» Che qualor le trovassi,
» Egli dato m' avria quanto bramassi.
Ric. » E tu?..

Gior. » Pensate!.. A così bell' offerta
» Faccio la mente aperta;
» Cerco...brigo...m'affanno...un uscio è aperto,
» Penetro in questo luogo...
Ric. » E il Conte?..
Gior. » Anch' esso.
» Mi segue... viene appresso...
Ric. » E trovaste le donne?..
Gior. » Figurarsi!..
Ric. » E allor?..
Gior. » Elisa mia... Conte mio caro...
» Io manco... io cado... ohimè...
Ric. » La conclusione?..
Gior. » È che il Conte sta qui... Che s'ella gli occhi
» Non apre quanto basta... il bel Contino
» Le ruberà le donne...
Pap. » (*di dentro*) Andiam, signora!..
Ric. » Ritirati per ora;
» Fra breve ti vedrò... ma se m'inganni...
Gior. » Ingannarvi... Oh! vi par?..
Ric. » Vanne!..
Gior. » V' aspetto!..
» (Glie l' ho ficcata ben!.. Bravo Giorgetto!) (*parte*)

SCENA XII

Elisa *condotta da* Papero, *e detto.*

Ric. Papero?.. e l' altra donna?..
Pap. È andata non so dove...
Ric. A tutti i modi,
Vegliate su di lei...
Andate...
Pap. (Anche il Bagoa!.. Barbari Dei!) (*parte*)
Ric. Elisa!.. mi ravvisi?..
Eli. Un tempo, parmi

D' avervi conosciuto.

Ric. Tutto per te ho perduto;
Patria, onore, ricchezze...

Eli. Io non saprei
Come diavol potrei
Restituirvi tante belle cose!

Ric. Elisa!.. ancora t' ama
Quel Riccardo da te sprezzato... e quanto!

Eli. Me ne rallegro tanto:
Ma non saprei che far.

Ric. Oggi la mano
Darmi tu déi di sposa, o il mio furore
Tutto dovrai temer!

Eli. Senti: io ti sprezzo
Più, che non ti sprezzai.
Rendimi quanto il vuoi misera, oppressa:
Saprò morir, pria che avvilir me stessa.

Ric. Deponi il folle orgoglio,
In mio poter tu sei.
Pensa, che s' io mi spoglio
Dei dolci affetti miei,
Mal tenteresti, o perfida,
Sottrarti al mio furor!

Eli. Pria che avvilirmi a stringere
Un detestato Imene,
Soffrir potria quest' anima
Mille tormenti e pene;
Nè il mio primiero orgoglio
Potria scemare ancor.

Ric. Pensar dovresti almeno
A qual per te mi trassi.

Eli. Ah! se giammai nel seno
L' orgoglio mio cangiassi,
Saria per disprezzarti,
Non per giurarti amor.

Ric. Dunque?

Eli. Del par fien vani
I prieghi ed il furor.

a 2

Ric. (Ah! del mio crudel destino
Il rigor già tutto io sento:
Un istante di contento
Più sperare il cor non sa.)

Eli. (Idol mio, non fia che cangi
Questo cor per te giammai;
Quanto, o caro, io t'adorai,
L'alma mia ti adorerà.)

Ric. Dunque sperar non posso?

Eli. Sperar? sperar?.. che cosa?

Ric. Che a' voti miei pietosa,
Alfin t'arrenda a me?

Eli. Sappi, che un altro oggetto
Ha regno in questo petto;
E che giammai quest'anima
Potria piegarsi a te.

Ric. Ebben, vedrai fra poco
Quanto può l'ira in me.

Eli. Invano pretendi
Ch'io tema quell'ira;
Disprezzo m'ispira,
Terror non mi dà.

Ric. Son presti gli effetti
D'un' ira furente!
D'un' empia non sente
Quest'alma pietà. (*parte precipitosamente*)

SCENA XIII

Elisa, Enrico, *poi* Isabella; *in fine* Giorgio.

Enr. Elisa, mio tesoro!...

Eli. Enrico... Oh cielo!
Tu in quell'arnese?

Enr. Per salvarti!...
Eli. Ah fuggi!...
Enr. Fuggir, e qui lasciarti?...
Isa. Sorella, Enrico, oh ciel!.. noi siam perduti:
Non v'è un can che ci assista, e che ci aiuti.
Gior. Ptz! Ptz... (*con somma circospezione*)
Isa. Cos' hai?...
Eli. Gran Dio!...
Enr. Giorgio, assistenza...
Gior. Silenzio!...
Isa.)
ed Eli.) Giorgio mio!...
Gior. Zitto, prudenza!... (*con agitazione e temendo d'essere sorpreso*)
Io son qui... per aiutarvi,
Per assistervi... giovarvi...
Ma prudenza... miei signori..
Ve lo prego, per pietà...
Eli. ed)
Enr.) Giorgio mio...
Isa. Cos' hai?..
Gior. Silenzio!
Giorgio è morto... son Fulgenzio..
Io di voi... non son più niente..
Mi capite?.. zitto là.
a 3 Ma ti spiega!
Gior. Fate core!
Sono un furbo... un disertore..
State là... non vi voltate...
Seguitate.. a conversar.
Ogni diavol che qui nasca,
Non vi state a spaventar. (*parte*)
Eli. Enr. Ah! se tutto ne abbandona,
Da chi mai pietà sperar.
Isa. Quel che diavol nascer voglia
Io non posso immaginar.

SCENA XIV

Giorgio *conducendo* Riccardo; *i detti, poi* Papero.

Gior. Veda! osservi!.. L'ho ingannata?
Ric. Cosa miro!
Gior. Egli è l'amico!
Ric. Scellerato!
Enr. Elisa!
Eli. Enrico!
a 2 Ah di noi che mai sarà!
Ric. Olà!...Papero?...qui tosto
Venga a me quel prigioniero!
Pap. (Bell'impiego!... il carceriero!)
Ric. Parti, dico!
Pap. Eccomi qua!... (*parte*)
Ric. Di'? chi sei?
Eli. (Gran Dio!... lo reggi!)
Gior. (Dite su ... via.. via) (*incorag. Enr.*)
Ric. Chi sei?
Enr. Sono il Conte di Tylnei.
Gior. Vede?... il Conte ... il dissi già!
Ric. Qui venisti?...
Gior. (Orsù ... coraggio! ((*c. s.*)
Enr. La mia sposa a liberar! (*additando Eli.*)
Ric. Sconsigliato!
Enr. Ed ogni oltraggio
Sarò pronto a vendicar.
Ric. Chi è costui?... (*additandogli Gior.*)
Enr. Non lo conosco.
Ric. Nol conosci?...
Enr. Signor no.
Gior. Io però, fra il chiaro e il fosco,
Ch'ella mente le dirò.!

Enr. Mento? ah vile!
Gior. Meno fuoco!
Dica un po': non son quel tale...
Che qui dentro...
Isa. Tale è quale
Ei qui dentro lo scortò.
Vi scordaste di Fulgenzio,
Di quel pover disertore?...
Enr. Ma Isabella...
Isa. Ma signore!...
Ei senz' altro vi giovò.
a 2 Se l' affanno non m' uccide
Qual mai vita, o ciel, vivrò?...

SCENA XV

Contrabbandieri e Papero, *introducono il* Conte; *e detti.*

Coro Favorisca! (Quanta gente,
E chi diavol la portò!)
Pap. Venga... venga...
Con. Maledetti!
Eli. Dio! qual voce!...
Isa. È nostro zio!
Enr.)
Gior.) (Cosa vedo!)
Eli.)
Isa.) Ah! padre mio...
Gior. (Addio testa!)
Con. Ohimè!.. tu quà?... (*ad Eli.*)
Bricconaccia... pazzarella,
E tu pure, vanarella!... (*ad Isa.*)
Come? cosa?... dite forte!
Eh?... perchè, perchè fuggir?
a 3 Ah! se a noi non perdonate,
Di rossor dovrem morir.

Con. Come? . . . Enrico in quel vestito?
Ah! birbanti io son tradito!
E il mio nome? . . oh vituperio! . . (*smaniandosi per la scena s'avvede di Gior.*)
Ma cos'è? . . . tu pur sei qua?
Gior. (Ahi! ci siamo). Mi conosce. (*sotto voce a Ric.*)
Servo suo . . .
Ric. . . . (Qual nuovo inganno!)
Con. Scellerato . . . Tanto danno . . .
Gior. Come parla? . . .
Ric. Intesi già!
Niun sottrarvi all'ira mia,
Sciagurati, omai potrà.

Tutti.

a 5 Il Cielo minaccia,
Il nembo già freme;
Ogni anima geme
Compresa d'orror!
Con. Che, avvenne? . . ch'è nato? . .
Nessuno m'ascolta;
Parlate una volta,
O vado in furor.
Gior. Coraggio! . . sperate,
Son tutto per voi!
Un raggio per noi
Di speme v'è ancor!
Ric. Siano tutti custoditi (*al Coro*)
Ed attendan la lor sorte!
Eli.)
Isa.) Ah! voi sol, voi sol da morte (*al Conte*)
Ne potete, oh Dio! salvar.
Con. Cosa dite? . . . . (*ad Eli. ed Isa.*)
Enr. Elisa amata,
Egli è vano il tuo pregar.

Eli.)
Isa.) Differite un sol momento! (*a Ric. ed al Coro.*)

Ric.)
Coro) Nol sperate . . .

Gior.)
Enr.) (Oh crudeltà! . . .)

Con. Ma che avvenne? . . . (*come sopra*)

Eli.)
Isa.) Oh ciel! sentite! . (*a Ric.*)

Enr.)
Gior.) Deh! fermate . . . (*a Ric.*)

Ric.)
Coro) No, morrà.

Tutti

a 4 Cupo il tuono per l' aere rimbomba,
Cresce il nembo, la folgore piomba.
Non v'è pianto, che pieghi quell' alma,
Non v' è prego che calmi il mio / suo cor.

Con. Ma che avvenne? Cos'è? perchè piangi? (*ad Isa.*)
Cos'è stato? perchè quell'affanno? (*ad Eli.*)
Eh! cospetto! vi porti il malanno;
Mi fan rabbia, dispetto, furor!

Gior. Maledetta la sorte funesta!
Ci voleva, per bacco! anche questa . .
Disperar non conviene, vedrete, (*ad Eli.*
Che punito sarà il traditor! *Enr. Isa.*)

Pap. Poveretti! per loro è spedita!
Non v'è pianto, che calmi il tiranno!
Maledetto il destin! . . . quell' affanno
Mi fa piangere, e pianger di cuor!

Coro Cresce il nembo, la folgore piomba,
Tutto è strage, spavento, terror.

FINE DELL' ATTO PRIMO